

«Divina Commedia» La Salerno Editrice riproduce in facsimile l'incunabolo del 1491

Non si finisce mai, diceva Jorge Luis Borges, di rileggere la *Divina Commedia*. E in prossimità del 750° anniversario della nascita (1265) del «Ghibellin fuggiasco» di occasioni ce ne saranno. Una ci viene offerta subito dalla Casa di Dante che, in collaborazione con il Centro Pio Rajna, ha presentato ieri alla Biblioteca Ambrosiana di Milano un'edizione di pregio dell'immortale poema (con gli interventi di Giuseppe Frasso, Maria Luisa Meneghet-

ti, Enrico Malato e Armando Torno). Si tratta della riproduzione in facsimile, che la Salerno Editrice ha voluto fedelissima all'originale, dell'incunabolo veneziano del 1491, conservato, unico esemplare al mondo, dalla Casa di Dante in Roma. A corredo dell'opera (tiratura di 499 copie), un fitto apparato di postille manoscritte che integrano le note di Cristoforo Landino, massimo studioso di Dante in età rinascimentale, e un ricco commento

figurativo che si estende per oltre 400 pagine.

Per secoli l'incunabolo era sparito, fino alla smagliante *rentrée* del 1927 a un'asta parigina. Dove se lo aggiudica l'editore italo-svizzero Ulrico Hoepli. Segue l'acquisto da parte dello Stato italiano, una prima custodia presso la Biblioteca Braidenese di Milano e infine la destinazione alla romana Casa di Dante.

MARIO BERNARDI GUARDI

